

La Commissione ha realizzato spot, documentari, medaglie, materiali coordinati per manifestazioni, convegni, e quant'altro fosse necessario alla immagine operativa e alle funzioni della Commissione.

I volumi della Collana - tutti stampati presso l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - sono in parte realizzati autonomamente dalla Commissione parità, gravando sui suoi fondi, in parte sono invece realizzati assieme al Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Dal 1995 la Commissione parità pubblica anche, con il Dipartimento per l'informazione, *"Né più né meno"*, bollettino bimestrale di informazione e di aggiornamento che, veicolato gratuitamente da periodici a grande tiratura, raggiunge un gran numero di lettori e di lettrici (500.000 copie per il numero dell'8 marzo 1995, legato a una raccolta di firme promossa da "Anna" per arrivare a una sollecita approvazione della legge contro la violenza sessuale); costoro hanno la Commissione come punto di riferimento per comunicare iniziative, chiedere informazioni, denunciare discriminazioni. Sono centinaia le richieste pervenuteci dopo l'ultimo numero, veicolato da "Anna", un successo che testimonia la validità del mezzo e dei suoi contenuti.

Nel 1995, l'attività editoriale della Commissione ruota sostanzialmente attorno al grande appuntamento di Pechino: viene pubblicato per tempo il *Rapporto italiano per la Quarta Conferenza mondiale delle Nazioni Unite sulle donne*, in quattro distinti volumi, rispettivamente in italiano, francese, inglese e spagnolo (l'attrattiva, elegantissima copertina del volume, che riproduce su fondo nero un particolare della "Dama con l'ermellino" di Leonardo, suscita a Pechino i positivi, lusinghieri commenti delle delegazioni presenti) e vengono tradotti e ripubblicati altri volumi della Commissione, come *Arcobaleno - Guida ai diritti delle donne straniere in Italia* (in arabo, francese, inglese e spagnolo), gli indici del *Codice donna* (in francese, inglese e spagnolo), *Tempi diversi - L'uso del tempo di uomini e donne nell'Italia di oggi* (in francese, inglese e spagnolo), *La donna dei media- Sportello immagine donna* (in inglese). In tutto quindici diversi volumi, distribuiti in molte centinaia di copie sia nella sede della Conferenza a Pechino, sia in quella del Forum delle ONG a Huairou; tuttora richiesti, continuano ad essere spediti a tutti gli organismi di parità europei ed extraeuropei, nonché alle ONG di tutto il mondo.

La Zecca dello Stato ha realizzato un conio speciale della *medaglia* della Commissione parità, in occasione della Conferenza di Pechino.

Appena conclusa la Conferenza, la Commissione parità provvede a tradurre accuratamente e a pubblicare in volume (con un tempismo che "brucia" tutti gli altri Paesi) il testo definitivo della Dichiarazione finale e del Programma di azione adottati a Pechino.

Nello stesso anno 1995 la Commissione parità pubblica i primi due numeri del periodico *Né più né meno*, dedicati rispettivamente all'8 marzo e alla Conferenza di Pechino, e vara - presso il Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri - una nuova linea editoriale, quella dei "Quaderni rosa".

Il primo Quaderno è intitolato *Elettrici ed elette-Storia, testimonianze e riflessioni a cinquant'anni dal voto alle donne*, presentato in occasione del cinquantesimo anniversario del voto alle donne e dell'8 marzo 1995.

Vengono realizzati *spot* sull'anniversario del voto alle donne e sulla Conferenza di Pechino, trasmessi dalle Reti RAI e dalle principali Reti private nazionali.

All' inizio del 1996 viene molto apprezzata la linea grafico-editoriale realizzata dalla Commissione parità per il Convegno "E maschio e femmina li creò", un incontro a più voci, promosso e organizzato dalla Commissione stessa e condotto da teologhe appartenenti alle principali religioni.

In vista delle elezioni politiche che del mese di aprile 1996 la Commissione realizza uno *spot* per il "Vota donna".

Ma la prima metà del 1996 è caratterizzata soprattutto dall'impegno della Commissione parità in occasione del Semestre di presidenza italiana della Unione Europea. Il momento culminante di questa attività sono state le "Sei Giornate di incontri delle donne europee - 6 donna": una serie di iniziative, già ricordate. La qualità di tutti gli elementi coordinati, ideati e realizzati dalla Commissione parità per le Giornate e la Conferenza (manifesto, locandina, badge, cartella, quaderno, borsa, pin, segnalibro, set di cartoline, penna, invito, invito-programma, carta e buste intestate) ha suscitato il vivo interesse della Direzione generale informazione, comunicazione, cultura e audiovisivi della Commissione europea, che ha fatto pervenire i suoi complimenti.

Nel gennaio 1996 viene presentato il volume *Pechino 1995: Dichiarazione e Programma di azione*, l'accurata traduzione dei documenti finali di Pechino,

ristampato più volte, sulla base delle richieste che continuano a pervenire dall'Ufficio ONU in Italia e da ogni parte del Paese.

A maggio esce il secondo "Quaderno rosa", *Per non dimenticare Graziella Fumagalli*, la dottoressa volontaria della Caritas trucidata in Somalia.

A giugno esce il terzo "Quaderno rosa" dal titolo *Alle origini della Repubblica: Donne e Costituente*.

Il 20 agosto esce *Né più né meno* dedicato al Semestre italiano di presidenza della Unione europea, alla Carta di Roma e all'applicazione dei Documenti finali di Pechino '95 a un anno dalla Conferenza mondiale sulle donne.

A novembre viene inaugurata a Roma, nel Complesso monumentale del San Michele, la mostra fotografica *Le donne a Pechino: uno sguardo sul mondo*, organizzata dalla Commissione nazionale parità con le immagini della Conferenza mondiale sulle donne di Graziella Vigo, Mirella Converso e Luisa Festa. L'omonimo Quaderno rosa, presentato in quella occasione, è anche il catalogo della mostra che, nel frattempo, sta viaggiando in tutta Italia. Dopo Roma, infatti, è stata a Cagliari, Catanzaro, Padova, Ivrea ed è già prenotata a Torino, Siena, Bergamo, Andria e Belluno.

Il 1997 si apre editorialmente con l' *Opuscolo* informativo sulle attività e i compiti della Commissione nazionale parità.

Vengono molto apprezzati gli elementi coordinati realizzati a marzo per il convegno "Giornalismo tra miserie e nobiltà", organizzato dalla Commissione con il Tavolo delle giornaliste.

A giugno esce il Quaderno rosa *Questioni di bioetica: la sterilità e la procreazione medicalmente assistita*, il punto sulla bioetica e su tutti gli aspetti della riproduzione assistita: legislativi, etico-filosofici, economici, sanitari e pratici.

Attualmente sono in corso di stampa i volumi:

- *Le donne nel mondo 1995: numeri e idee*, l'aggiornamento ONU del "World's Women 1970-1990";

- *Le donne per il rinnovamento della politica e della società - Atti della Conferenza europea: Roma, 16-18 maggio 1996* (tra volumi, rispettivamente in italiano, inglese, francese);

- *Violenza sessuale: venti anni per una legge*, cronistoria commentata dell'iter della legge di recente approvata in Parlamento dopo vent'anni di dibattiti e della giurisprudenza, con dati statistici e informazioni concrete. Quaderno rosa a cura di Tina Lagostena Bassi.

Sono in via di pubblicazione i prossimi due numeri del bollettino *Né più né meno*, dedicati l'uno al principio di parità nella riforma della Costituzione proposta dalla Bicamerale e nella riforma dei Trattati europei (uscita con il numero di "Anna" in edicola dal 1° settembre p.v.), l'altro ai tempi della città (uscita prevista in edicola agli inizi di ottobre p.v.).

m) Attività internazionali

i. Conferenza mondiale sulle donne di Pechino - La Commissione è stata impegnata nella preparazione della partecipazione del nostro Paese alla Conferenza mondiale sulle donne, come più volte ricordato, svoltasi a Pechino dal 4 al 15 settembre 1995. Questa fase è stata curata da un Comitato di coordinamento che ha redatto il Rapporto nazionale presentato e distribuito nel corso dei lavori della Conferenza, tradotto nelle più diffuse lingue del mondo.

Nella fase preparatoria della Conferenza, la Commissione ha assicurato una costante partecipazione alle Conferenze regionali tenutesi a Toledo (aprile '94), Ginevra (settembre 1994) e Vienna (ottobre 1994) e presso la sede delle Nazioni Unite (New York - marzo 1995), sostenendo il principio del riequilibrio della rappresentanza tra i sessi nel potere decisionale e il tema dei minori in difficoltà, con particolare riferimento all'affido internazionale, collaborando all'elaborazione di alcuni fondamentali paragrafi della Piattaforma poi approvata.

La Commissione non ha trascurato di assicurare un costante flusso di informazioni, traducendo e diffondendo i documenti ufficiali delle Nazioni Unite, e il Rapporto nazionale con incontri periodici con la stampa e con le associazioni non governative (2 maggio 1995).

La Commissione ha designato diciotto componenti a far parte della Delegazione ufficiale del governo italiano, alcune delle quali hanno anche partecipato ai lavori del Forum delle ONG (Huairou, 30 agosto - 8 settembre 1995).

Al rientro da Pechino ciascuna delegata, così come concordato nella riunione indetta dal Sottosegretario al Ministero del lavoro, già capodelegazione a Pechino, ha redatto una nota informativa al fine di predisporre la relazione del Governo italiano al Parlamento. Già poche settimane dopo la conclusione

dei lavori, la Commissione è stata in grado di pubblicare e diffondere *"Pechino 1995"*, un volume contenente la traduzione completa degli atti ufficiali, la cui presentazione è avvenuta nel corso di un affollatissimo incontro con le associazioni delle donne, le Commissioni e i Comitati di parità regionali, provinciali e comunali, tenutosi a Roma presso la Sala Borromini il 18 gennaio 1996.

Nel marzo 1996, in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri, è stato predisposto il lavoro per la partecipazione alla 40^a sessione della Commissione sullo Status delle donne tenutasi in New York (10 - 23 marzo 1996). La delegazione italiana ha garantito la presidenza di turno della delegazione dell'Unione Europea in quella che è stata la prima delle riunioni di monitoraggio sull'attuazione e l'avanzamento dei punti tematici della Piattaforma di Pechino.

Sono stati trattati i temi: povertà, media, e conciliazione delle responsabilità tra uomini e donne nella cura dei figli e delle persone dipendenti ed è stata avviata l'elaborazione di un protocollo addizionale alla Convenzione per l'eliminazione delle discriminazioni contro le donne (CEDAW).

Analogo impegno è stato profuso per la 41^a sessione che proseguendo nel lavoro di monitoraggio della Conferenza mondiale, si è occupata di educazione, economia, ambiente e sviluppo, potere decisionale (New York, 10 -21 marzo 1997).

In attuazione della Piattaforma finale, la Commissione ha assunto l'iniziativa per la definizione delle linee guida del Piano d'azione nazionale a breve e medio termine, sollecitando gli apporti dell'Ufficio del Ministro per le pari opportunità, delle altre amministrazioni dello Stato, degli organi decentrati di parità e delle associazioni e delle organizzazioni non governative, i cui contributi sono stati poi definiti e ordinati nel corso di diverse riunioni. Il Piano d'azione nazionale, attuativo della Piattaforma di Pechino, ha costituito la base della Direttiva del Presidente del Consiglio del 27 marzo 1997.

ii. - Altre iniziative - Rapidamente si segnalano i diversi appuntamenti di rilievo internazionale a cui la Commissione ha partecipato attivamente, a partire dalla Conferenza delle Nazioni Unite del Cairo su "Popolazione e sviluppo" (settembre '94); la conferenza sulle politiche familiari in Europa (Berlino, settembre 1994); i lavori, in più occasioni, del CGDE del Consiglio

d'Europa (Strasburgo); i convegni sulla conciliazione tra lavoro e famiglia (Madrid, 6/8 novembre 1995) e su donne e potere decisionale (Dublino, 23/24 marzo 1995); la conferenza internazionale sulla partecipazione delle donne nei sistemi economici e nelle piccole e medie imprese (Parigi, novembre '95); la conferenza delle Nazioni Unite "Habitat" (Istanbul, giugno 1996); la conferenza mondiale sull'alimentazione (Roma, novembre 1996) nel corso della quale è stato lanciato un appello, sottoscritto dalle ONG presenti, per porre termine alla violazione dei diritti umani delle donne afgane.

Proficui incontri con delegazioni e rappresentanze di donne si sono svolti in Italia ed all'estero (le donne dell'associazione delle donne italiane in Nord e Sud America ed Australia; le donne coreane e quello dell'Autorità palestinese, le donne della Bielorussia e dell'Uzbekistan).

Di particolare significato la missione che una delegazione della Commissione ha compiuto il 7 ed 8 marzo 1997 a Sarajevo per testimoniare la solidarietà delle donne italiane e la volontà di contribuire alla rinascita e alla ricostruzione morale e materiale della Bosnia Erzegovina offrendo sostegno per la creazione di un ponte di solidarietà e di amicizia, nuove opportunità per scambi di esperienza e la realizzazione di progetti imprenditoriali capaci di ricostituire il tessuto economico di quel Paese distrutto dalla guerra.

Un impegno per la ripresa del dialogo di pace che nel giugno '97 è stato rinnovato a Gerusalemme nel corso di "Sharing Jerusalem", una settimana di incontri con le donne dei due popoli, israeliano e palestinese, che cercano faticosamente di riannodare vincoli di pace e coesistenza.

iii. - Unione europea - La promozione delle pari opportunità tra uomo e donna, insieme con la lotta alla disoccupazione, costituiscono uno dei compiti principali dell'Unione Europea, così come viene ribadito con particolare puntualità dal Vertice di Essen in poi. Un nutrito elenco di direttive e raccomandazioni costituisce la base giuridica che assicura un efficace supporto per la tutela delle lavoratrici, poi estesa a tutti gli aspetti della condizione femminile. Ancora più recentemente l'assunzione del "mainstreaming" ha cominciato a permeare tutta l'attività dell'Unione (v. La Comunicazione della Commissione "Integrare la parità di opportunità tra le

donne e gli uomini nel complesso delle politiche e azioni comunitarie" Bruxelles, 21.02.96)

Nel gennaio del 1996 è diventato operativo il "Quarto Programma d'Azione a medio termine per le pari opportunità 1996-2000" che ha posto come suoi obiettivi i seguenti punti: la promozione della partnership in evoluzione; la promozione della parità in un'economia in evoluzione; la possibilità per donne e uomini di lavorare e occuparsi della famiglia; la promozione di un'equilibrata rappresentanza dei sessi nel processo decisionale; la predisposizione per le donne di strumenti per esercitare i loro diritti; i seguiti di Pechino.

La Commissione Nazionale Parità, ai sensi della l. 164/90 esprime la rappresentanza italiana presso il Comitato consultivo della Commissione europea che coadiuva la Commissione europea nella sua azione di indirizzo e promozione delle pari opportunità.

Con l'avvio del programma, accanto al Comitato consultivo, è stato reso operativo un nuovo organismo, il Comitato di gestione, che ha il compito di gestire i progetti volti alla realizzazione dei punti programmatici del IV programma d'azione, con un finanziamento previsto di 30 milioni di ecu da distribuire nei Paesi membri, sicuramente insufficiente a realizzare gli obiettivi del programma. Il Comitato si avvale di un'apposita struttura tecnica, denominata "Anima" ed ha promosso la pubblicazione di un periodico informativo che si affianca a "Donne d'Europa".

Luci ed ombre si sono alternate negli ultimi anni.

Nel dicembre '95 è stato raggiunto l'accordo-quadro sui congedi parentali, concluso con le parti sociali e presentato successivamente in Consiglio la cui Direttiva è stata adottata nella riunione del 3 giugno 1996; è proseguito il lavoro di ridefinizione della Direttiva 76/207/ CEE sulla parità di trattamento tra uomini e donne per quanto riguarda l'accesso al lavoro, alla formazione ed alla promozione professionale e le condizioni di lavoro, che era stata messa in discussione dalla sentenza della Corte di giustizia sul caso Kalanke; è continuato il lavoro di definizione di una Direttiva del Consiglio riguardante l'onere della prova nei casi di discriminazione basata sul sesso.

La Commissione Nazionale Parità, con proprie esperte e rappresentanti ha espresso pareri su questi punti tematici partecipando altresì alle riunioni convocate periodicamente dal Consiglio.

In vista della conclusione dei lavori della Conferenza intergovernativa per la riforma del Trattato di Maastricht ha sostenuto l'introduzione del principio di parità ed una sua estensione oltre l'ambito della tutela della parità di trattamento di retribuzione, così come proclamato con *l'Appello delle donne di Firenze* (22 febbraio 1997).

Con il determinante contributo del nostro Paese è stata approvata la Raccomandazione riguardante la partecipazione equilibrata delle donne e degli uomini al processo decisionale (12 settembre 1996).

Nella prima metà del 1996, nel corso del semestre di presidenza italiana dell'Unione Europea, la Commissione Nazionale ha svolto una intensa attività di sensibilizzazione e di promozione delle tematiche europee, promuovendo numerose iniziative che hanno sottolineato l'impegno comunitario nell'attuazione dei principi approvati a Pechino. Il primo, significativo passaggio è stata l'incontro, tenutosi in Spagna, con la Ministra Cristina Alberdi (novembre 1995), seguito da un altro incontro tenutosi in Italia, per un ideale passaggio di testimone nell'azione di coordinamento e impulso che la Alberdi tanto efficacemente ha esercitato nel corso della Conferenza, quale capo della delegazione dei Paesi dell'Unione europea. Sulla base di questo impegno di continuità è stato varato un fitto programma di iniziative nazionali ed internazionali che sono culminate con la *"Settimana delle donne europee"*, organizzata in collaborazione con la Commissione Europea. Un incontro al quale hanno partecipato centinaia di donne provenienti da tutti i Paesi dell'Unione che si è articolato su diversi momenti di riflessione, studio e di interesse culturale.

Le giornate di lavoro si sono aperte con le riunioni del Comitato consultivo e del Comitato di gestione, eccezionalmente svoltesi lontano dalla sede belga, alle quali ha partecipato, per un utile confronto di idee, con un'autorevole rappresentanza del governo italiano, presente con quattro ministri (Roma, Ministero Affari Esteri, 13 e 14 maggio). E' seguito un incontro con le scolaresche romane, tenutosi a piazza Farnese, alla presenza di parlamentari europee e delle rappresentanti del mondo della scuola, per sottolineare il forte nesso che può e deve esistere tra pari opportunità e le politiche di formazione. La Conferenza europea *"Le donne per il rinnovamento della politica e della società"* (Roma, 16-18 maggio), alla cui organizzazione hanno collaborato le esperte italiane della Rete europea "Donne e processi decisionali", ha inteso mettere a punto strategie a livello dell'Unione da

articolare nei rispettivi contesti nazionali al fine di conseguire un maggior equilibrio fra donne e uomini nei luoghi decisionali. Ciò non solo nell'ambito istituzionale ma anche in settori quali la sanità, la giustizia, la finanza, l'educazione, la pubblica amministrazione e le parti sociali.

Il 18 maggio i lavori della Conferenza si sono chiusi con la firma solenne della *Carta di Roma*, già ricordata, sottoscritta anche dalle tre ministre italiane che insieme al Presidente Prodi sono giunte subito dopo il loro giuramento.

La Commissione ha curato la traduzione degli atti della Conferenza che, pubblicati in inglese e francese, saranno diffusi in tutti i Paesi dell'Unione europea.

Alla riunione del 13 maggio 1996, il Comitato Consultivo ha espresso il parere favorevole all'assunzione da parte di un rappresentante dell'Italia dell'incarico di Vicepresidente del Comitato, premessa per la successiva acquisizione della presidenza di turno, poi effettivamente avvenuta dal 1° gennaio 1997 con Silvia Costa. E' questa una occasione per l'Italia per esercitare un mandato importante, mai prima assunto, in coincidenza con l'anno in cui il Comitato è chiamato a consolidare i suoi strumenti operativi, dopo la recente riforma.

Nuovi compiti si impongono sul terreno delle riforme dello Stato sociale - in vista della ormai imminente adozione della moneta unica nella vita della comunità, alle nuove risposte che occorre dare alla rapida evoluzione delle forme del mercato del lavoro, tenendo ben presenti la necessità di adottare le politiche sociali che si concilino con le disponibilità di bilancio, - sul terreno dell'occupazione e della promozione dell'integrazione delle donne nell'ambito delle politiche di coesione sociale, alle cure dei bambini e delle persone dipendenti. Temi che sono stati ripresi nel corso dell'incontro della Presidente Costa con il Presidente dell'Unione Santer e i cinque Commissari europei che curano le direzioni generali che sono chiamate alla realizzazione di politiche di pari opportunità (Bruxelles, 3 marzo 1997).

Il mainstreaming è stato posto al centro del Programma d'Azione, come evidenziato nella Prima relazione annuale (1996) su *"Pari opportunità tra donne e uomini nell'Unione Europea"* che delinea la strategia per sviluppare azioni specifiche per le donne in tutti programmi comunitari e in tutte le politiche dell'Unione.

iv - Le animazioni nazionali - Le rilevazioni statistiche realizzate in Europa sul finire degli anni '80, segnalavano che le donne avevano una scarsa conoscenza delle politiche europee ad esse riservate. Per colmare il divario di informazione esistente, nell'ambito del Terzo Programma d'Azione (1991 - 1995) sono state programmate le cosiddette "animazioni nazionali" che prevedevano il cofinanziamento da parte della Commissione di tutte quelle iniziative che potevano far crescere la conoscenza della legislazione e delle politiche sulle pari opportunità, con particolare attenzione alle realtà regionali e decentrate, alle categorie professionali, alla pubblica opinione in genere.

L'Italia, dopo aver costituito un Comitato nazionale, ha presentato il suo programma che è stato approvato e cofinanziato (40% parte italiana, 60% parte comunitaria) imperniato su tre temi: le condizioni del lavoro femminile, la conciliazione delle responsabilità familiari e di lavoro, parità e diritto comunitario. Il programma è stato presentato ufficialmente il 26 ottobre 1994 con una Conferenza tenutasi presso la sede dell'Associazione della stampa estera, nel corso della quale è stato distribuito il manuale "Come combattere le molestie sessuali". E' seguita l'organizzazione e lo svolgimento di tre seminari che hanno riscosso vivo interesse e larga partecipazione di esperte, di rappresentanti delle forze politiche, delle parti sociali, e delle associazioni femminili, rispettivamente su "*Donne, lavoro, Europa*" (Torino, 14-15 febbraio 1995); "*Costruire un'amicizia tra il tempo di lavoro e i tempi della vita. Strategie per conciliare la vita professionale e la vita familiare*" (Reggio Calabria, 26-27 gennaio 1996); "*I confini mobili dell'eguaglianza. - Pari opportunità e azioni positive nell'ordinamento comunitario e negli ordinamenti nazionali*" (Firenze, 21-22 febbraio 1997).

n) Attività di documentazione, analisi ed indagine statistica

La conoscenza delle dinamiche sociali, delle forze, dei punti di forza e delle debolezze necessaria per la realizzazione di pari opportunità: La Conferenza di Pechino ha affidato agli organismi nazionali di parità il compito di sviluppare strumenti statistici per acquisire dati su tutti gli aspetti dell'attività

economica, per stabilire l'efficacia dei programmi economici, per rendere visibile il lavoro delle donne in tutte le sue connotazioni.

Già nel triennio 1991-1994, la Commissione Nazionale Parità aveva sviluppato, in collaborazione con l'Istat, una ricerca statistica con particolare riferimento alle tematiche dei tempi di vita e alle divisioni dei ruoli all'interno della famiglia. La ricerca ha trovato un primo punto di approdo con la pubblicazione "Tempi diversi", una ricerca che ha riscosso enorme interesse e che continua a rappresentare un punto di riferimento fondamentale per l'analisi del lavoro non retribuito. Il volume è stato tradotto in tre lingue e presentato alla Conferenza mondiale sulle donne di Pechino ed è stato adottato come modello di riferimento da numerosi Paesi in via di sviluppo per la realizzazione di pubblicazioni analoghe.

Una particolare attenzione è stata posta alla raccolta di una documentazione statistica adeguata alla partecipazione politica e sociale delle donne a partire dai nuovi dati rilevati dall'ISTAT sulle donne e i poteri decisionali all'interno della Pubblica Amministrazione. Un'altra linea di indagine ha riguardato la raccolta di tutti i dati relativi alla presenza delle donne all'interno dei governi della Repubblica sia tra i Ministri che tra i Sottosegretari e l'analisi elettorale, sia politica che amministrativa in termini di candidate ed elette. La Commissione, oltre ad aver analizzato direttamente i dati, relativi alle elezioni amministrative; per sviluppare un'analisi più sistematica dell'andamento della presenza delle donne in relazione anche ai cambi normativi, ha avviato un rapporto di collaborazione con il servizio elettorale del Ministero dell'Interno. La documentazione statistica ha costantemente accompagnato le iniziative pubbliche organizzate dalla Commissione come in occasione del Convegno sull'imprenditoria femminile (Bologna, 24 marzo 1997) in cui è stato presentato il dossier di dati raccolti da fonti statistiche ufficiali (*Censimento ed indagini-campione sul lavoro e ruolo delle donne nella imprenditoria*).

Nelle Conferenze stampa che periodicamente sono state tenute per diffondere i dati elaborati, sono stati forniti elementi di documentazione statistica sui tempi di genere e i ruoli delle donne nelle diverse aree del Paese.

Allo scopo di verificare non solo la presenza delle Commissioni all'interno dei differenti Enti, ma anche di altri organismi quali la Commissione delle Elette e quindi di fare il punto sulla molteplicità di organismi di parità

esistenti, la Commissione Nazionale parità ha promosso un'indagine per raccogliere tutto il materiale prodotto dagli Enti locali relativo alle pari opportunità (Statuti e quanto potesse essere utile per ricostruire un quadro dettagliato della situazione).

E' stata concordata una collaborazione con l'ANCI per la conduzione dell'indagine, anche al fine di costruire un'anagrafe degli organismi di parità all'interno degli Enti locali aggiornabile ogni anno.

RIFLESSIONI CONCLUSIVE

A conclusione del mandato di questa Commissione, ci è sembrato doveroso tracciare un bilancio della nostra attività e tentare una valutazione del ruolo e della efficacia di questo organismo consultivo del Governo, soprattutto dopo la Conferenza dell'ONU sulle donne, tenutasi a Pechino e l'istituzione, da parte del Governo Prodi, del Ministro per le Pari Opportunità.

Il secondo triennio (1994-97) dell'attività della Commissione nazionale per la parità e le pari opportunità dopo la sua costituzione in forza di legge (L. 164/90) è coinciso con una profonda trasformazione politico-istituzionale dell'Italia, segnata dalla riforma elettorale, dall'avvicinarsi dei Governi Berlusconi, Dini e Prodi, dall'attuale fase di riforme istituzionali nazionali ed europee e dalle politiche del governo per il risanamento della spesa pubblica e lo sviluppo. In questa fase di transizione ancora aperta, e con una composizione interna invariata, la Commissione ha rappresentato un luogo di confronto tra le diverse culture femminili, di consultazione e di stimolo per il Governo e il Parlamento, di informazione e riflessione in tante iniziative rivolte all'associazionismo e all'opinione pubblica del Paese, di messa in "rete" con organismi locali, nazionali e internazionali rappresentativi dell'articolata presenza delle donne. Con le amiche della Commissione Nazionale Parità, che ringrazio per la passione, competenza e collaborazione, ci siamo interrogate sul bilancio e le prospettive di questa azione in una riflessione comune, che ha visto alcuni significativi contributi.

La Commissione nasce come organismo complesso, con carattere cioè di rappresentanza e di partecipazione delle donne delle forze politiche di maggioranza e di opposizione (che assume una particolare valenza nell'attuale regime maggioritario), dell'associazionismo femminile e sociale, delle parti sociali. Un organismo con compiti consultivi, ma anche con proprio budget e con autonomi compiti operativi: dalla rappresentanza del Governo italiano nel Comitato consultivo europeo per le pari opportunità e nella Commissione ONU sulla donna, alle attività editoriali, divulgative, convegnistiche. La creazione - peraltro sollecitata dalla Commissione Nazionale Parità all'allora Presidente incaricato Romano Prodi - di una Ministro delle Pari Opportunità, delegata all'attuazione, all'indirizzo e al coordinamento delle politiche in questo ambito, da un lato rafforza l'esigenza della Commissione come "interlocutore istituzionale" delle sensibilità e presenze femminili; dall'altro rende necessaria una più netta distinzione tra compiti esecutivi di Governo e funzioni di rappresentanza, controllo, monitoraggio, stimolo e proposta della Commissione Pari Opportunità.

Sotto questo profilo un primo passo è stata la definizione di un "protocollo" dei rapporti e delle procedure tra i due organismi, ma andrebbe verificata la possibilità di giungere a pareri obbligatori, anche se non vincolanti, almeno su alcuni atti o iniziative legislative significativi.

Emerge anche la necessità di realizzare migliori sinergie e operatività degli uffici e dell'apparato amministrativo. In tal senso l'istituzione di un Dipartimento, che si avvarrà di personale amministrativo proprio con una identificazione più precisa dei ruoli funzionali e di servizio, deve consentire una migliore distinzione dei ruoli rappresentativo-consultivo, politico-governativo e tecnico-amministrativo, oggi spesso sovrapposti e intrecciati. Ma a patto che sia invariata l'autonomia e il ruolo della Commissione Pari Opportunità secondo lo spirito e la lettera della L. 164.

Proprio per attuare la politica del "mainstreaming" e per far valere il punto di vista delle donne nelle politiche generali del Paese è necessario tener conto che i soggetti femminili sono molto diversificati e che qui è il valore di sedi di confronto e di organismi di elaborazione, per rafforzare e legittimare l'azione del Governo, che avrà così preventivamente verificato l'orientamento delle donne sulle singole proposte.

All'Esecutivo spetta di creare il necessario coordinamento, verifica e impulso per l'attuazione delle politiche. Alla Commissione si deve chiedere di aprirsi sempre più al confronto, al di là della sua rappresentanza interna, e di mettere a punto occasioni ricorrenti di ascolto e raccordo con gli organismi locali, regionali e nazionali delle pari opportunità e con i luoghi e le associazioni dove si esprime la domanda e la proposta delle donne, e rafforzare il dialogo internazionale.

Sotto questo profilo potrebbe essere opportuno estendere alla Presidenza degli altri organismi nazionali di parità (Pubblica Istruzione e Lavoro) la possibilità di partecipare come "auditori" alle riunioni della Commissione Nazionale Parità. Peraltro abbiamo in questi anni realizzato numerosi incontri e iniziative comuni con le ONG, con le donne dell'ANCI, AICCRE, UPI, con il CNEL, ecc.

Ci sono altre ipotesi sul tappeto: la creazione di una "ombudswoman" che possa stare in giudizio nei casi di discriminazione o di violazione dei diritti delle donne, la creazione di uno sportello permanente su donna, pubblicità e media per intervenire nel conflitto degli interessi in gioco, (diritti della persona, diritti dell'informazione, interessi commerciali), secondo l'esperienza spagnola.

Siamo ormai prossimi alla realizzazione di un sito Internet, con un collegamento con il sito della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Editoria - per integrare l'esigenza di puntuali e continuative informazioni solo in parte realizzate con l'invio di documentazione, le pubblicazioni e il Bollettino "Né più né meno".

Questa iniziativa consentirà di fornire adeguate e aggiornate informative sulle modalità dell'accesso ai Fondi Europei, sulle normative specifiche a favore delle donne, sulle esperienze positive di istituzioni, enti e associazioni, sulla rete dei servizi disponibili e sulle diverse opportunità a disposizione dei cittadini per valorizzare la consapevolezza e la partecipazione di uomini e donne.

La Commissione in questi anni ha progressivamente ampliato il campo del proprio intervento e della propria proposta, in qualche modo anticipando quella trasversalità delle politiche di sostegno, di tutela e di promozione delle donne che oggi viene comunemente indicata, dopo Pechino, con le parole "mainstreaming" e "empowerment".

Basti pensare al lavoro di coordinamento di tutti i Ministeri per predisporre la bozza del Piano d'Azione Nazionale che poi ha costituito la base per la direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 7 marzo u.s.. All'intervento della Commissione sfociato nella circolare del Ministero dell'Interno ai Prefetti per confermare la validità della legge 81 del '93 sulla nomina di donne nelle giunte e nelle aziende locali. L'iniziativa assunta sui temi della difesa con l'audizione alla Camera, il gruppo di lavoro ad hoc con i militari e il recente seminario al CASD, la collaborazione attiva con il Ministero degli Esteri sulla riforma dei Trattati dell'Unione Europea e sulle donne italiane all'estero; l'iniziativa con il CNEL e il Ministero Pari Opportunità sui patti territoriali e lo sviluppo locale; la collaborazione con il Ministero della Sanità con l'inserimento di una nostra rappresentante nella Commissione Unica del Farmaco (CUF) e la recente iniziativa sulla procreazione assistita e le questioni di bioetica. Il seminario insieme al Comitato per le Pari Opportunità della Pubblica Istruzione sulla parità nelle scuole e quello con il Comitato del Ministero del Lavoro a Firenze sul diritto comunitario. La recente audizione del Ministro Turco e Visco sulla riforma dello Stato Sociale. Le iniziative internazionali in sede ONU, Unione Europea, e i recenti incontri con le donne della Bosnia Erzegovina a Sarajevo e con le donne Israeliane e Palestinesi a Gerusalemme.

Un'azione politica e consultiva a tutto campo, quindi, in considerazione di un approccio più avanzato e più articolato alle questioni della promozione della condizione femminile, della lotta contro le discriminazioni, del riconoscimento della competenza e dell'autorevolezza delle donne nei diversi ambiti, della messa in rete delle diverse esperienze.

In questo senso riteniamo che il riconoscimento della differenza e delle differenze tra uomini e donne e tra le stesse donne come valore positivo e come ricchezza per l'intera società debba coniugarsi con la capacità di creare comunque condizioni di effettive pari opportunità per far esprimere compiutamente diverse specificità e le scelte di vita e per costruire più solidarietà sociale.

In questo senso non vi è una discontinuità tra politiche di parità e politiche basate sulla "differenza di genere", a meno che non si consideri la parità come un obiettivo e non come una condizione per poter costruire una più alta reciprocità tra uomini e donne, tra pubblico e privato, tra i diversi ruoli. E a meno che non si consideri la differenza una aprioristica e

incomunicabile categoria dell'appartenenza che non si riconosce nell'altro da sè una somiglianza e una reciprocità.

E' importante che invece, nell'attuale fase post-ideologica, si presti attenzione ai differenti contesti di vita e alle diverse aspettative delle donne e degli uomini, per costruire, a partire da questo, un nuovo modello di organizzazione del lavoro e della società che metta al centro la possibilità di conciliare famiglia, professione e attività sociale. Questo è richiesto anche dal preoccupante crollo delle nascite nel nostro Paese che rivela anche una inadeguatezza delle politiche familiari, una persistenza rigidità nell'organizzazione del lavoro (costruita sul "maschio adulto accudito"), una politica sociale residuale che vede la spesa sociale orientata soprattutto sui trasferimenti monetari previdenziali, piuttosto che sui servizi alla persona e alla famiglia anche avvalendosi del privato sociale in un quadro di chiare responsabilità istituzionali.

In questo senso oggi, una politica dalla parte delle donne e attenta al diverso impatto su uomini e donne diventa tout court una politica per un nuovo modello di convivenza umana, per uno sviluppo economico e sociale compatibile con la centralità della persona, nonché per un allargamento della base occupazionale produttiva del Paese ancora troppo segnata da squilibri tra le Regioni, tra le generazioni, tra uomini e donne. Per riorientare su questa nuova prospettiva le politiche di pari opportunità occorre promuovere con più decisione la presenza delle donne nei poteri decisionali e ampliare la rappresentatività delle istituzioni. Occorre definire strumenti e politiche mirate con una articolazione attenta degli interventi e mettendo a punto meccanismi di valutazione e di verifica.

Occorre un riconoscimento esplicito del lavoro di cura come ineliminabile attività umana, produttrice di relazioni e di significati, purché condivisa e valorizzata.

In questo senso dovrà anche ampliarsi la rappresentatività della Commissione e definirsi meglio il suo lavoro in rete con i luoghi della presenza e della rappresentanza delle donne.

Al Governo e al Ministro chiediamo un'attenzione non episodica o di maniera, ma la consapevolezza che una politica di promozione riconoscimento della identità e soggettività femminile non può affrancarsi da un confronto, dalla verifica e dalla trasparenza degli strumenti e delle scelte.